

# I 10 quesiti più difficili di italiano

+ 14 da proporre in classe

a cura di

**Angela Martini**, per i quesiti di grammatica  
Ricercatrice, consulente INVALSI

# 1. Il lessico

**ASPETTO** Riconoscere e comprendere il significato, letterale o figurato, di parole ed espressioni, e coglierne le relazioni

**PROVA INVALSI 2014 (Parte prima - testo B)**

**T1 Testo narrativo letterario - ... e ci incamminammo per andare in montagna**

(Luigi Meneghello, *I piccoli maestri*, Milano, Rizzoli, 1976)

**X** Risposte sbagliate 34%

Risposte mancate 48%

Questo testo costituisce l'attacco del capitolo 4 de "I piccoli maestri", un libro di Luigi Meneghello, scrittore vicentino recentemente scomparso. Nel libro lo scrittore ha voluto esprimere un proprio modo di vedere la Resistenza (cioè la lotta partigiana per la liberazione dell'Italia dai nazifascisti degli anni 1943-45), a cui anche lui, molto giovane, aveva partecipato.

*Nel Bellunese c'è un budello di valle che si chiama Canal del Mis. I luoghi che vi danno accesso li ho conosciuti solo di notte, Sospiròlo, Sèdico, Mas, Santa Giustina: terre notturne. La struttura della zona mi sfuggiva, ammesso che ci sia: c'erano borghi, campi, argini, greti, strade buie, case mute; o non c'era nessuno in quei paesi, o dormivano tutti, uomini e bestie.*

*Ci aggirammo nella zona per un paio di notti, seguendo una guida locale. Ogni tanto mi trovavo davanti il greto del Piave e pensavo: cosa fa qui il Piave? cosa c'entra? Forse il frutto di tutto questo girare furono i quattro catenacci<sup>1</sup> che debbo pur chiamare le nostre prime armi: forse andavamo a raccoglierle nei campi, non mi ricordo più.*

*Nel mezzo della seconda notte la guida si voltò fermamente verso i monti, per imboccare il Canal del Mis.*

*Quando ci fummo sotto, tutt'a un tratto sentii la struttura; camminavamo tra alte serrande e contrafforti a incastro, e si percepiva l'impianto del solco lungo e nudo che è il Canale. Camminiamo un pezzo sulla strada in fondovalle; prendiamo un sentiero a destra che si aggrappa al monte, e in pochi minuti siamo alti alti nell'aria nera. Andiamo su per qualche ora al buio; ci fermiamo in una piccola radura sul dosso dei monti.*

*La esplorammo a tastoni, c'era una malga<sup>2</sup>, sprangata. Questo posto si chiama Landrina; nevicata. Ora chi ci ha accompagnati ritorna giù: restiamo soli, io Nello e Bene. Ci si mette a dormire nel porcile di fianco alla malga. Siamo arrivati, siamo i partigiani.*

*Bene, rannicchiato sulla paglia tra me e Nello, sbuffava e brontolava. Il porcile era per certi versi un luogo chiuso, per altri un luogo aperto; era addossato a un muricciolo a secco, ed era fatto di assi incoerenti. Per gli spacchi entravano spifferi di vento, ed era principalmente con questi che Bene ce l'aveva, perché era sensibilissimo alle correnti d'aria: diceva che queste cose poi si pagano, dopo i trent'anni, o i quaranta. Notai con una certa sorpresa che gli interessavano quelle età: astrazioni barocche.*

*"Sta' fermo," gli dicevo, perché continuava a girarsi, e ora scopriva Nello, ora me. Avevamo una coperta sola.*

*Per gli spacchi entrava anche qualche favilla di neve, ogni tanto ne sentivo una che mi si veniva a posare sul viso, e in un attimo si scioglieva. Si sentiva che eravamo assurdamente soli, per chilometri e chilometri e chilometri.*

*"Che bella notte," diceva Bene.*

*"Dormi," dicevo io. Nello non diceva nulla. Tutto ciò che si ricorda di lui, in quei mesi, pare che porti un piccolo sigillo. Sentivo i teneri cristalli intralciarsi con le palpebre, fare una minuscola lotta.*

*Alla mattina, il luogo era attraente, scarno ma non selvaggio: stavamo su una specie di terrazza orientata a sud. Mi misi subito a guardare gli esiti dei sentieri calcolando con gli occhi come si potrebbe organizzare un fuoco di sbarramento. L'idea per il momento era puramente teorica: l'unico vero fuoco che avremmo potuto fare era quello di legna,*

<sup>1</sup> Sono armi vecchie e di fortuna, che i protagonisti si erano procurati.

<sup>2</sup> La malga è una costruzione rustica di pietre e di legno, in montagna, nella quale i pastori abitano nel periodo estivo; comprende anche una stalla per gli animali.

*ammesso che riuscissimo ad accenderlo. Provai a parlarne a Bene, ma lui mi disse: "Non sei stato al corso, tu? pensaci tu."*

*Al corso ci avevano insegnato principalmente a prendere le trincee. Se i tedeschi fossero stati un popolo sportivo, si sarebbe potuto mandargli a dire, quando venivano su per il sentiero: Fate una trincea, e noi veniamo a prenderla...*

*Il sole era alto; sentimmo voci alle nostre spalle, la spianata era già invasa, gente arrivata da tutt'altra parte. Per fortuna erano compagni, le prime reclute del nostro reparto.*

*Quel giorno e il successivo ne arrivarono parecchi altri: a un certo punto vidi da lontano venir su pel sentiero uno che camminava con passo legnoso e stizzito, dando qualche calcio ai sassi. Era biondo e imbronciato: era Lelio. Lo aspettavamo, ma dava sempre una certa emozione, quando si era su, veder effettivamente arrivare gli amici.*

*In due o tre giorni il piccolo reparto fu al completo. Oltre a noi quattro da Vicenza, che ci sentivamo il nòcciolo, c'erano quindici o venti popolani della zona, alcuni assai giovani, i più reduci dalle Russie e dalle Balcanie<sup>3</sup>; uno era cuoco, bravissimo; che dovesse venire proprio lassù a fare il cuoco pareva un peccato, gli altri aspetti della situazione gli interessavano mediocrementemente. Si mangiava una volta al giorno, ma bene e in abbondanza. I comitati in pianura dovevano essere tutti sudati.*

*Frammischati coi bellunesi c'erano anche tre o quattro ragazzi di pianura, uno era addirittura da Venezia, lo chiamavamo Ballotta e aveva le ulcere. Non mi ricordo dove le avesse, ma le aveva: e i suoi tentativi di fare il partigiano, con queste ulcere dentro, erano commoventi. Non sapeva né camminare né portare, né sparare (non che occorresse molto per il momento), né orientarsi. La sua era una lotta contro le ulcere; ma si ostinava a volerla fare lassù. Dopo qualche settimana andammo a riconsegnarlo a certi parenti che aveva nell'Agordino<sup>4</sup>, e lo lasciammo là. A lui venne da piangere, e a me viene in mente che se le medaglie fossero una cosa seria, il nostro primo grande decorato dovrebbe essere lui. Abbiamo due medaglie d'oro fra i nostri compagni più stretti, uno è Antonio, e l'altro è il Moretto; ma se i decoratori avessero idee chiare sulle medaglie, sarebbe giusto proporre anche Ballotta, veneziano con le ulcere.*

<sup>3</sup> Con questo nome erano indicate le regioni dei Balcani nelle quali avevano combattuto i soldati dell'esercito italiano durante la seconda guerra mondiale. Erano così chiamate dalla gente del popolo - veneto in particolare - e indicavano paesi lontani e sconosciuti, così come le Russie appena nominate.

<sup>4</sup> L'Agordino è una valle del Bellunese.

**Che cosa chiede il quesito**

Il quesito chiede di **completare** il testo con coerenza, e proprietà lessicale e sintattica.

- ✓ 17,7%
- ✗ 34,0%
- m.r. 48,0%

**B12 "Per gli spacchi entrava anche qualche favilla di neve, [...]" (riga 28). Completa in modo opportuno la frase che segue.**

Nell'espressione *favilla di neve* i due termini sottolineati sono in contraddizione perché i fiocchi di neve sono freddi (oppure: bianchi; oppure: fatti di acqua) mentre le faville sono calde (oppure: bruciano; oppure: sono rosse; oppure: sono fatte di fuoco) eppure l'immagine che creano è particolarmente efficace perché i fiocchi di neve, proprio come le faville, luccicano nel buio (oppure: pungono il viso; oppure: spariscono in un attimo; oppure: fluttuano leggeri nell'aria; oppure: si dissolvono al contatto con l'aria).

### Perché hanno sbagliato

Il quesito presenta difficoltà di natura diversa. Gli studenti sono chiamati a completare un periodo complesso. Innanzitutto devono cogliere l'ossimoro presente nell'espressione *favilla di neve* e, in particolare, riconoscere il significato della parola *favilla*, non così comune, e capire perché sia in contrasto con *neve*. Poi devono spiegare perché l'immagine creata dallo scrittore risulti "particolarmente efficace"; e infine, riempire gli spazi vuoti con parole appropriate legandole con una sintassi corretta e sostenuta.

La chiave che permette di superare le difficoltà è data dalla comprensione del sintagma *favilla di neve*. Risolto questo ostacolo, la strada sembra essere in discesa. In generale il quesito presuppone una buona comprensione del testo nel suo complesso.

Circa la metà degli studenti non ha risposto, il che dimostra le maggiori difficoltà nel rispondere a domande aperte che implicano la scrittura, anche di poche righe guidate.

### Suggerimenti didattici

Lo studente distingue il piano della denotazione da quello della connotazione, specie in un testo letterario; riesce a completare un testo con parole ricavate dal contesto e a legarle con una sintassi appropriata.

I descrittori della competenza lessicale di lettura indicati nel **Quadro di riferimento INVALSI per l'obbligo di istruzione** sono:

- comprendere un numero di parole del vocabolario di base adeguato al livello di scolarità (anche quando usate in accezioni diverse)
- ricavare dal contesto il significato di parole che non si conoscono
- comprendere vocaboli appartenenti al lessico specifico di un determinato campo di discorso o "situazione"
- comprendere l'uso figurato di parole ed espressioni
- riconoscere i rapporti di significato fra le parole, quali sinonimia (anche testuale, valida cioè solo in quello specifico testo), antinomia, iperonimia/iponimia
- ipotizzare il significato di una parola attraverso il riconoscimento di fenomeni di derivazione.

### Abilità da sviluppare

- Dominare lessico e sintassi potenziando il loro uso
- completare un testo con coerenza, correttezza e proprietà.

### ► Quesito da proporre in classe

**PROVA INVALSI 2014 (Parte prima - testo B)** [► percentuali delle risposte a pag. 62]

#### T1 Testo narrativo letterario - ... e ci incamminammo per andare in montagna

(Luigi Meneghello, *I piccoli maestri*, Milano, Rizzoli, 1976)

► Per il testo vai a pag. 36

#### B9 "Un muricciolo a secco" (riga 21) è un muro

- A. non riparato, in un luogo isolato
- B. esposto al sole, che riflette il calore
- C. senza cemento e calce, di sole pietre
- D. non appoggiato a nessuna costruzione

## 2. Il significato globale del testo

**ASPETTO Ricostruire il significato globale del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse**

**PROVA INVALSI 2016 (Parte prima - testo B)**

**T2 Testo narrativo letterario - Il Giai** (Rosetta Loy, *Le strade di polvere*, Torino, Einaudi, 1987)

**X** Risposte sbagliate 68,2%

- 5 *Non molte cose succedono nella vita di Giuseppe detto il Giai<sup>1</sup>. Suona il violino e questa è certamente un'attività insolita per chi si deve occupare di tante moggia coltivate in parte a vigna e in parte a foraggio e grano. Suona con il bel profilo chino verso la spalla, suona la sera vicino al fuoco, suona l'estate all'ombra del noce. Le sere sono lunghe, umide, luminose, la moglie si annoia a star lì a sentire quelle note che sembrano rispondere al verso degli usignoli, non ama nessuna musica ad eccezione di furlane e la currenta perché si ballano. A lei nessuno la porta mai a ballare, e se il Giai ha sbagliato moglie, lei ha certamente sbagliato marito: l'archetto penetra la sera, la strazia dolcemente, il Giai è un tipo solitario e se viene qualcuno dice alla giovane moglie di offrirgli da bere mentre continua a suonare. Il giorno va per i campi con il bastone che è stato del Gran Master<sup>2</sup> ma invece di comandare di coprire i covoni se viene il temporale o di ripulire il canale dalle erbe, rimane a contemplare le colline. I rettangoli di terra, bruni, bruni più chiari, verdi, biondi, bianchi quasi come il latte là dove fioriscono i pruni e i ciliegi in primavera.*
- 10 *Una sera si è seduto all'imboccatura del pozzo e lì si è messo a suonare il violino guardando le stelle riflettersi giù nel tondo specchio d'acqua. La moglie si è spaventata ed è corsa in casa piangendo, lui è rimasto a suonare con i piedi nel vuoto e quando il Mandrognin si è affacciato al giardino, vedendo quel busto uscire dal pozzo ha pensato che fosse tornato il Gran Masten mai stanco di sorvegliare la terra e la casa.*
- 15 *Cos'altro si può raccontare di questo Giai morto a trent'anni con il suo violino accanto, i capelli ricci che tanto erano piaciuti alle due sorelle di Moncalvo, piedi così delicati che si piagavano a camminare fra le zolle? Sempre più di rado va nei campi, i raccolti peggiorano ogni anno e il suo grano, la sua uva, perfino il miglio sono sempre più scarsi di quelli degli altri. Così le mucche sono spesso malate e i vitelli stentano a crescere. La moglie sempre a cercare di risparmiare, a contare e ricontare, a rammendare i panni che lui si strappa quando preso da una smania improvvisa traversa i fossi, le siepi di rovi. A inseguire un suono, una luce, lo scintillio dell'acqua fra i canneti. La moglie lo guarda: lui è allegro, ride, è bello con quella testa piena di ricci, e l'amore allora le torna a tremare in gola come quella prima volta che erano rimasti soli seduti sulla panca di pietra sotto i noccioli.*
- 20 *La famiglia su a Moncalvo la rimprovera, è colpa sua dice se tutto va così male, perché non fa almeno un figlio? Ma i figli non vengono e lei pensa che la colpa è di quel violino, delle corde che vibrano nella sera sotto le dita sottili del Giai. E quando lui entra nel letto e la bacia sulla bocca, lei dorme, ha sonno, la tristezza e la solitudine le hanno succhiato via anche l'anima. Quando va in visita a Moncalvo la sorella la segue con lo sguardo mentre si aggira fra le stanze di quando era ragazza come un passero che abbia perduto il senso delle stagioni, che cerca l'inverno i cibi dell'estate. Nessuna delle due sa che a volte la vita fa strani giri e per ritrovarsi là dove era tanto facile arrivare, percorre infiniti labirinti.*
- 25
- 30
- 35

<sup>1</sup> In dialetto piemontese, "giai" significa giallo, biondo.

<sup>2</sup> In dialetto piemontese, "masten" significa padrone, qui è il capostipite della famiglia del Giai.

**Che cosa chiede il quesito**

Il quesito chiede di individuare i tratti distintivi della personalità dei due protagonisti e di cogliere indirettamente il senso del testo.

✓ 29,6%

✗ 68,2%

m.r. 2,2%

**B10** Il Gaii nella prima parte del testo viene accostato all'usignolo, la moglie, nell'ultima parte, al passero. I due uccelli nel testo stanno a significare

- A. l'usignolo l'arte sublime, il passero la quotidianità  
 B. l'usignolo l'originalità, il passero il senso pratico  
 C. l'usignolo l'isolamento, il passero la socievolezza  
 D. l'usignolo la felicità, il passero l'infelicità

**Perché hanno sbagliato**

La domanda invita a verificare quel che l'usignolo e il passero rappresentano nel testo. Il violino e l'arte del violino sono descritti come "l'altro" rispetto al mondo del protagonista: non il lavoro, la fatica, la quotidianità, le cose banali, ma la fuga dalla normalità.

La difficoltà del quesito deriva anche dalla capacità di attrarre del distrattore D che rappresenta un'opzione dicotomica, per uno studente la più chiara e facile ma non quella attesa. È vero che l'usignolo può rappresentare la "felicità", ma nel testo nessun segno indica "felicità" del Gaii, al quale pure l'usignolo è accostato.

A rafforzare la scelta su A, la risposta corretta, può aiutare una riflessione su quel che il passero (la moglie del Gaii) rappresenta; la donna è descritta in particolare come la persona che si occupa dei lavori, delle fatiche, del guadagno e del sostentamento della famiglia; nell'immaginario collettivo il passero più che l'infelicità rappresenta appunto la quotidianità.

La difficoltà del quesito sta nel cogliere finezze di significato di alcuni termini, sia estrapolati dal testo sia all'interno del contesto dato.

**Suggerimenti didattici**

Lo studente collega informazioni e dati espliciti e impliciti al tema di base del testo, anche integrando tali informazioni con conoscenze della propria enciclopedia personale, fatta anche di saperi comuni. Sa orientarsi nel testo e coglierne il senso, pur partendo da elementi apparentemente secondari.

Tra i descrittori della competenza pragmatico-testuale di lettura nel **Quadro di riferimento INVALSI per l'obbligo di istruzione** si prevede infatti che lo studente sia in grado di:

- cogliere e tener conto dell'organizzazione generale del testo (titolazione, scansione in capoversi e paragrafi, rilievi grafici, componenti specifici dei testi non continui) e dei fenomeni locali che contribuiscono alla **coerenza testuale**, in particolare le relazioni tra le informazioni e i legami logico-semantici tra frasi e capoversi (per esempio, legami di conseguenza, opposizione, similarità, generalizzazione, esemplificazione)
- operare **inferenze**, ricavando da informazioni esplicite contenuti impliciti, pertinenti alla comprensione del testo.

**Abilità da sviluppare**

- Cogliere il senso di un testo nella sua complessità e interezza.

**► Quesito da proporre in classe**

**PROVA INVALSI 2016 (Parte prima - testo D)** ► percentuali delle risposte a pag. 62]

**T3 Testo argomentativo - La democrazia**

(Tratto e adattato da: Gherardo Colombo, *Democrazia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011)

- 5 *La democrazia non può essere un sistema di governo perfetto, perché come tutte le cose concrete praticate dagli esseri umani è condizionata dalla loro imperfezione.*
- 10 *La democrazia, per giunta, è ostacolata dagli egoismi, dalla sfiducia nella capacità delle persone, dalla pigrizia, dalla paura e da chissà quanti altri fattori. La democrazia è complicata e complessa, perché spartendo e diffondendo il potere esige dialogo, confronto e mediazioni continue. Necessita di informazione e cultura. Ha bisogno di attenzione assidua, non consente distrazioni, va costruita e mantenuta ogni giorno. La democrazia non può prescindere dalla partecipazione. La democrazia è faticosa, impegnativa, difficile.*
- 15 *Nonostante i difetti degli uomini, nonostante gli intralci che frenano la sua realizzazione, la democrazia è però il sistema che più di tutti gli altri consente indifferentemente a ciascuna persona di avere libertà analoga a quella dei suoi simili. È la modalità di convivenza che come nessun'altra permette (o che meno di qualsiasi altra impedisce) a chiunque di percorrere il cammino verso la realizzazione personale, verso la ricerca della propria felicità [...].*
- 20 *La pratica della democrazia è difficile e faticosa perché ancora non si è diffuso a sufficienza l'apprezzamento per la parità delle opportunità e per la diffusione della libertà. Per troppi democrazia significa conquista dell'uguaglianza con chi ha maggiori possibilità, ma mantenimento della disuguaglianza con coloro che di possibilità ne hanno meno. È necessario che si modifichi questo atteggiamento mentale. E, come sempre è successo, via via che le persone prenderanno consapevolezza di quanto essenziale sia il rispetto della dignità e dell'uguaglianza (che vuol dire il rispetto degli altri), sarà per loro meno difficile impegnarsi e partecipare per attuare e conservare quotidianamente la democrazia.*

**D5** Fra queste parole individua e sottolinea i due intrusi, cioè i nomi che non corrispondono alle caratteristiche della democrazia descritta dall'autore:

confronto | cultura | dialogo | informazione | liberalismo | partecipazione | patriottismo | rispetto

### 3. La struttura del testo

**ASPETTO Ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse**

PROVA INVALSI 2015 (Parte prima - testo A)

**T4 Breve saggio di costume - Rileggere, per favore!**

(Tratto e adattato da: Beppe Severgnini, *L'italiano. Lezioni semiserie*, Milano, Rizzoli, 2007)

C'era una parola che quarant'anni fa scivolava nei grembiuli scolastici e rimbalzava sui banchi color acquamarina, e alla fine s'è conficcata nelle nostre teste: *rileggere*. Le maestre c'insegnavano a scrivere, ci chiedevano di leggere, ma c'imponevano di *rileggere*. Oggi pochi rileggono. I bambini d'allora, conquistati una tastiera e un indirizzo email, ritengono che la velocità e la quantità siano così importanti da dover sacrificare tutto. Anche la decenza e la chiarezza.

Se ricevo

Ho letto le sue proposte sul Corriere circa la violenza nel calcio e sono sinceramente stupito dal suo punto di vista. Ma chi credere di essere? Maria Montessori o Mandrake?

mi chiedo: il mittente ha bevuto tre Negroni<sup>1</sup>, prima di mettersi al computer? O invece è rimasto vittima di un violento attacco gastrointestinale e, mentre s'allontanava ululando verso il bagno, il dito indice è caduto sul tasto INVIO? Altrimenti – spero, credo, mi auguro – avrebbe riletto, e corretto. Il parere sarebbe rimasto irritante, ma almeno avrei capito subito.

Ho letto le sue proposte sul "Corriere" circa la violenza nel calcio, e sono sinceramente stupito dal suo punto di vista. Ma chi crede di essere? Maria Montessori<sup>2</sup> o Mandrake?

Per correggere questo testo occorrono trenta secondi. Il mittente, evidentemente, aveva di meglio da fare.

La non-rilettura ha conseguenze. È raro che renda il testo incomprensibile, ma è chiaro che porta a correre rischi. Qualcuno pensa che il correttore automatico risolva tutto, ma non è vero, perché il correttore s'accontenta che una parola abbia senso compiuto. Esempio innocuo, ma istruttivo. Mentre preparavo questo libro, ho ricevuto questa email dal responsabile della casa editrice:

Ottimo. Grazie Beppe. Aspettavo anche io di dirti qualcosa riguardo ai disegni. Bisognerebbe vedere come si integrano nel testo e nella veste grafica del volume. Abbiamo forse tempo per praline. Ciao, Carlo

Praline? Un modo per addolcire l'autore? Una nuova consuetudine nel lavoro editoriale? Ovviamente no: Carlo voleva parlarmi. Ha scritto praline e il correttore automatico, che non distingue tra editoria e pasticceria, ha dato via libera.

Un piccolo errore come questo va perdonato. Due errori possono dipendere dalla fretta, tre da un momento particolare (amori difficili, cattiva digestione). Cinque errori in una email, invece, sono prova di menefreghismo. È come presentarsi in pubblico coi calzini bucati.

So cosa state pensando: e gli sms, allora? Ke ne sai? 6 div.to scemo? Kiama kiss kiss. Risposta: un quindicenne che inviava messaggi ortograficamente impeccabili non troverebbe mai la ragazza. Questo mi sembra un buon motivo per concedergli una dispensa. Ma le email di oggi sono le lettere di ieri: strumenti adulti, ormai. Ne spediamo di più, certo, ma questa non è una ragione sufficiente per lanciare schifezze nel cyberspazio.

X

Risposte sbagliate  
65,5%

**Che cosa chiede il quesito**

Il quesito chiede di riconoscere natura e funzione della domanda presente in una parte del testo.

✓ 33,4%

✗ 65,5%

m.r. 1,1%

**A8 Alla riga 36, la domanda: "e gli sms, allora?" va interpretata come**

- A. una richiesta di spiegazioni complementari su quel che è stato detto
- B. l'aggiunta di un esempio a quelli già presentati dall'autore
- C. una possibile obiezione a quello che l'autore ha appena detto
- D. un modo di ribadire la regola appena indicata dall'autore

#### Perché hanno sbagliato

A partire da alcuni esempi reali, il breve testo, mosso e sottilmente ironico, invita chi scrive a rileggere con cura e senza fretta i propri testi, digitali e non. L'autore invita a riprendere la pratica del "rileggere" raccomandata dagli insegnanti.

Le difficoltà che gli studenti incontrano hanno in particolare due cause: la prima è data dal tono disinvolto e leggero del testo, probabilmente poco familiare per gli studenti. La seconda, connessa alla prima e legata all'intento ironico dello scrittore, presuppone che il lettore sia capace di andare oltre il piano della denotazione per cogliere sottintesi e significati impliciti.

Se questi due motivi sono le cause immediate delle difficoltà del quesito, la ragione profonda è da ricondurre alla scarsa dimestichezza che gli studenti hanno con testi ricchi di parti dialogate; e quindi alla loro difficoltà a riconoscere in un dialogo le diverse funzioni delle domande: domande retoriche, domande poste per sapere, domande-richieste di chiarimento, domande fatte a sé in dialoghi interiori. La difficoltà è ancor più significativa trattandosi di un testo leggero e ironico il cui scopo di fondo (invitare a rileggere!) può non essere riconosciuto dagli studenti.

#### Suggerimenti didattici

Il Quadro di riferimento INVALSI per l'obbligo di istruzione prevede che lo studente sia in grado di:

- operare inferenze, ricavando da informazioni esplicite contenuti impliciti, pertinenti alla comprensione del testo
- a partire da una parte del testo, risalire al suo complesso riconoscendone struttura e organizzazione.

#### Abilità da sviluppare

- Capacità di andare oltre il testo per cogliere significati nascosti, impliciti, ironie
- acquisire familiarità e consuetudine con testi fortemente connotati.

#### ► Quesito da proporre in classe

PROVA INVALSI 2015 (Parte prima - testo D) [► percentuali delle risposte a pag. 62]

**T5 Testo non continuo - L'Italia della vecchiaia**

(Tratto e adattato da ISTAT, *Italia in cifre 2011*, 1861-2011, 150° anniversario Unità d'Italia)

► Per il testo vai a pag. 44

**D7 Come si può definire il tasso di mortalità in Italia durante gli ultimi trent'anni?**

- A. Sostanzialmente stabile
- B. In forte aumento
- C. In forte diminuzione
- D. L'informazione non si può ricavare dai dati presentati

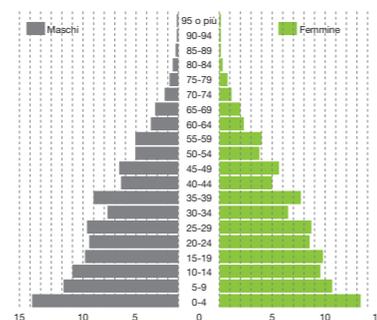
<sup>1</sup> Negroni: cocktail-aperitivo alcolico, che ha preso il nome dal suo inventore, il conte Negroni.

<sup>2</sup> Maria Montessori è stata un medico-pedagogista di fama internazionale che ha fondato un metodo di educazione e istruzione ancor oggi diffuso in molte scuole.

1861

**CLASSI DI ETÀ**  
Gli italiani invecchiano: 150 anni fa i bambini fino a 5 anni rappresentavano il 13% della popolazione; oggi tale valore è sceso sotto il 5%. Analogamente è cresciuta la percentuale di **ultrasettantacinquenni** dall'1% nel 1861 al 10% nel 2010.

**POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ AL CENSIMENTO DEL 1861**  
COMPOSIZIONI PERCENTUALI



1881

**SPERANZA DI VITA**  
Nel 1881 la vita media era pari ad appena **35,2** anni per gli uomini e **35,7** anni per le donne. La speranza di vita alla nascita ha superato 50 anni per entrambi i sessi nel corso degli anni Venti. Oggi sono **79,1** e **84,3** gli anni che in media hanno da vivere, rispettivamente, un bambino e una bambina nati nel 2010.

**INDICATORI DEMOGRAFICI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE**

Anni 1961-2021

	1961	1971	1981	1991	2001	2011*	2021**
Indice di vecchiaia (al 1° gennaio)	38,9	46,1	61,7	92,5	129,3	144,5	169,5
Indice di dipendenza strutturale (al 1° gennaio)	51,6	55,5	53,1	47,5	48,4	52,3	57,9
Età media della popolazione (al 1° gennaio)	33,5	34,5	36,1	38,9	41,7	43,5	45,5
Speranza di vita alla nascita (maschi)	67,2	69,0	71,1	73,8	77,0	79,3	80,8
Speranza di vita alla nascita (femmine)	72,3	74,9	77,9	80,3	82,8	84,8	86,3
Numero medio di figli per donna	2,4	2,4	1,6	1,3	1,3	1,4	1,5
Tasso di natalità (per 1.000 abitanti)	18,3	16,8	11,1	9,8	9,4	9,2	8,4
Tasso di mortalità (per 1.000 abitanti)	9,1	9,5	9,6	9,6	9,6	9,7	10,5
Tasso migratorio (per 1.000 abitanti)	-2,8	-3,1	-0,5	2,2	0,8	3,9	3,1

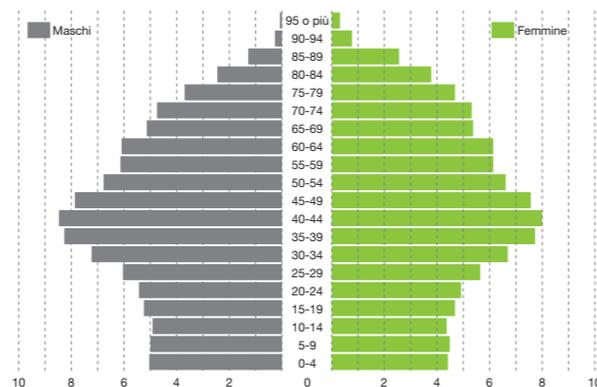
\* stime \*\* previsioni

**GLOSSARIO**

**Indice di vecchiaia:** rapporto percentuale tra gli anziani (65 anni e più) e i giovani (fino a 14 anni).  
**Indice di dipendenza strutturale:** rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (fino ai 14 anni e dai 65 anni in poi) e la popolazione in età attiva (tra i 15 e i 64 anni).  
**Speranza di vita alla nascita (vita media):** numero medio di anni di vita per un neonato. A causa delle forti differenze delle aspettative di vita è calcolata distintamente per uomini e donne.  
**Tasso migratorio:** la componente migratoria deriva dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche conseguenti a trasferimenti di residenza. Il tasso migratorio netto è il rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000.

**POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E CLASSE DI ETÀ**

Al 1° gennaio 2010, composizioni percentuali



4. L'individuazione di informazioni

ASPETTO Individuare informazioni date esplicitamente nel testo

PROVA INVALSI 2014 (Parte prima - testo C)

**T6 Testo espositivo - Dalle croci agli ordigni riemersi. L'estate nera dei ghiacciai**  
(Elena Dusi, *Dalle croci agli ordigni riemersi. L'estate nera dei ghiacciai*, tratto e adattato da Scienze, in *la Repubblica*, 9 settembre 2012)

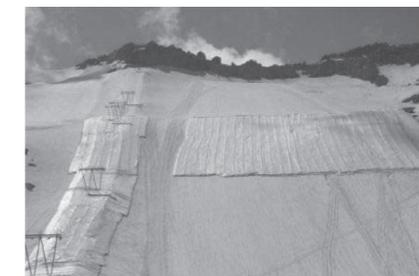
Risposte sbagliate 77,9%

5



La croce del monte Grossvenediger

10



Geoteli sul ghiacciaio del Presena

15

20

25

30

35

40

45

CADONO le croci, riaffiorano le armi. L'estate nera dei ghiacciai alpini è piena di simboli che farebbero tremare un superstizioso. Il ritmo di fusione del manto bianco ha uguagliato quello della torrida estate del 2003. Ecco allora, alla fine di uno degli agosti più caldi del secolo, riaffiorare in Trentino a 3.200 metri di quota 200 ordigni della Prima guerra mondiale. Passano tre giorni e un crollo avviene sulla vetta del monte Ortles, a 3.900 metri. È la croce più alta dell'Alto Adige: ha ceduto insieme alla roccia su cui era fissata. Quattro giorni dopo il soccorso alpino austriaco rimuove il simbolo religioso sulla cima del Grossvenediger (3.600 metri). Era pericolante e rischiava di colpire qualche alpinista. La croce verrà rimontata 15 metri più in basso su una cresta di granito libera dai ghiacci. I quali, in cima alla montagna del Tirolo austriaco, si sono assottigliati di 7 metri in dieci anni (2 metri solo negli ultimi due anni).

Se andrà avanti così, i grandi ghiacciai delle Alpi resteranno un ricordo. Sulle Dolomiti la superficie è passata in un decennio da 8.600 metri quadri a 7.200. Il Museo delle scienze di Trento si è premunito con il progetto "Ghiacciai di una volta": parte da 75 foto scattate dal primo dopoguerra fino agli anni '80 su Alpi e Appennini. Gli appassionati di montagna dovranno inviare le loro immagini di oggi, riprese nel punto di allora, per documentare l'arretramento del fronte bianco. In Europa, le Alpi ospitano i due terzi della superficie coperta da ghiaccio permanente. Le acque che partono dalla catena montuosa finiscono in Mediterraneo, Mare del Nord e Mar Nero. Ma da 150 anni la superficie bianca è in ritirata. Fino agli anni '90 si poteva sciare d'estate in quattro località svizzere, oggi ne sono rimaste due, sopra i 3.600 metri. Per salvare gli impianti sportivi si ricorre a una forma estrema di difesa: stendere un telo bianco sul ghiacciaio in agonia per riflettere i raggi del sole e ridurre il riscaldamento.

Gli esperimenti sulle Alpi sono in corso da un paio di anni e i primi dati ricavati sul Presena indicano che 90mila metri quadri di "geoteli" hanno ridotto la fusione del 60-70%. Ma a un costo che varia tra 1,5 e 3 euro, queste protezioni rischiano di presentare un conto salato a fine della stagione. E l'idea di stendere i teloni sulla Marmolada ha provocato un braccio di ferro fra Provincia e operatori turistici. Nel frattempo le chiazze scure si moltiplicano anche in altissima quota. Le rocce che emergono assorbono il calore del sole e lo irradiano a quel che resta del ghiaccio circostante. "Il crollo della croce dell'Ortles - spiega Roberto Dinale dell'ufficio idrografico di Bolzano - è stato causato dallo scioglimento del permafrost, lo strato di ghiaccio che funge da intercapedine tra le rocce e le mantiene

compatte. In Alto Adige quest'estate abbiamo avuto un grado buono al di sopra della media. Le perturbazioni non sono mancate e anziché nevicare ha spesso piovuto fin oltre i 3000 metri".

- 50 Le rocce che perdono compattezza, insieme al ghiaccio che scompare per lasciare spazio a sassi e detriti, sono un pericolo per scalatori ed escursionisti. Alcune vie sul Cervino sono state chiuse perché gli appigli avevano perso di stabilità. Gli ordigni ritrovati in Trentino (200 granate di 85-100 millimetri di calibro) non sono l'unica testimonianza storica che riaffiora. Sul monte Pasubio riemergono nuovi tratti di trincee e gallerie della Grande Guerra.
- 55 "In media quest'estate - spiega Dinale - lo spessore dei ghiacci si è ridotto di un paio di metri. A questo ritmo, il paesaggio cambia in pochi anni. Rispetto a quando ero piccolo, il fronte dei ghiacciai è arretrato di centinaia di metri. La vegetazione prende il posto del manto bianco. Trasformazioni simili prima erano oggetto di racconti fra una generazione e l'altra".

#### Che cosa chiede il quesito

Il quesito chiede di individuare un'informazione data esplicitamente nel testo, l'anno cui fanno riferimento i fatti descritti.

✓ 18,6%

✗ 77,9%

m.r. 3,5%

**C1** L'articolo fa riferimento ad alcuni fatti avvenuti nell'estate di un anno preciso. Quale?

Anno 2012

*La data della pubblicazione dell'articolo era riportata in fondo al testo.*

#### Perché hanno sbagliato

Il quesito da subito non mostra significative difficoltà. Gli studenti devono leggere l'articolo e orientarsi tra le diverse date riportate, compresa quella all'inizio del testo. La difficoltà è nel leggere l'intero brano con la consapevolezza che anche fotografie, note, titolo concorrono a dare informazioni.

L'altro elemento da tenere in considerazione è rappresentato dal fatto che il testo è un breve articolo giornalistico di informazione scientifica; l'indicazione iniziale, con la data di scrittura, contiene la corretta soluzione del quesito.

Accanto a questi dati, il testo presenta sul piano linguistico numerosi altri elementi che conducono alla giusta soluzione: l'uso del tempo presente, i numerosi deittici, primo tra tutti quello usato dell'esperto intervistato in apertura del suo intervento. Queste "spie" linguistiche possono già guidare gli studenti a risolvere eventuali dubbi in assenza di puntuali conoscenze sulla natura e sul significato degli elementi del paratesto.

Si deve aggiungere che i deittici sono poco conosciuti dagli studenti, per la loro natura e la loro funzione.

#### Suggerimenti didattici

Lo studente individua informazioni date esplicitamente in una qualsiasi parte del testo; sa riconoscere e ricavare informazioni da un testo giornalistico utili all'esercizio attivo delle competenze di cittadinanza.

Tra i descrittori della competenza pragmatico-testuale di lettura nel **Quadro di riferimento INVALSI per l'obbligo di istruzione** si prevede infatti che lo studente sia in grado di:

- cogliere e tener conto dei fenomeni di coesione testuale, cioè dei segnali linguistici che indicano l'organizzazione del testo, in particolare catene anaforiche, connettivi e segni di interpunzione
- operare inferenze, ricavando da informazioni esplicite contenuti impliciti, pertinenti alla comprensione del testo.

#### Abilità da sviluppare

- Saper leggere e interpretare ogni segno verbale e non verbale presente nel testo.

#### ► Quesito da proporre in classe

PROVA INVALSI 2016 (Parte prima - testo A) [▶ percentuali delle risposte a pag. 62]

**T7 Testo espositivo-argomentativo - L'AMACA**

(Tratto e adattato da: Michele Serra, L'AMACA, in "la Repubblica" del 4 gennaio 2014)

#### L'AMACA<sup>1</sup>

MICHELE SERRA

Si moltiplica, anche grazie al web, la cultura del "fact checking", ovvero la verifica dei fatti. Si tratta di vagliare il grado di veridicità delle dichiarazioni pubbliche, con speciale attenzione, come è ovvio, per le affermazioni dei politici. Interessante notare come esista una vera e propria gradazione della veridicità: tra la verità piena e la menzogna conclamata ci sono sfumature intermedie. L'ottimo sito Pagella Politica (<http://pagellapolitica.it/>), per esempio, ha stabilito cinque livelli:

5

1. Vero
2. C'eri quasi
3. Ni
4. Pinocchio andante
5. Panzana pazzesca.

10

15

Non è un approccio del tutto "scientifico", ma aiuta a ragionare sulla complessità della realtà, nonché sulla fatica di capirla e rispettarla.

20

Overrosia: esistono numeri, dati, eventi che sono proprio quelli, e contraffarli, per malafede o per cialtroneria, non è ammissibile. Ma nell'interpretazione di quei numeri, nel "racconto" che si fa della realtà, c'è un margine di errore (da veniale a grave) che fa parte del rischio di esprimersi. E dunque perfino il fact checking, che ha una sua indubbia oggettività d'approccio, sconsiglia una lettura manichea<sup>2</sup> della realtà. Non per caso sono i fanatici a incorrere, più spesso e più gravemente degli altri, nella menzogna totale.

<sup>1</sup> L'AMACA è il titolo di una rubrica di Michele Serra che appare quotidianamente su "la Repubblica".

<sup>2</sup> manichea: fondata su un'opposizione radicale di vero e falso, bene e male.

**A3** Chi ha formulato i 5 livelli di veridicità?

- A. L'autore dell'articolo
- B. Il sito Pagella Politica
- C. Il quotidiano "la Repubblica"
- D. Gli esponenti di un partito politico

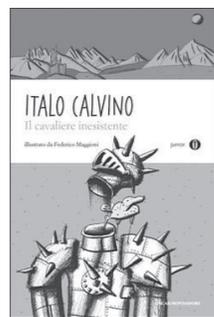
## 5. Le relazioni di coesione e coerenza testuale

ASPETTO Cogliere relazioni di coesione e coerenza testuale

PROVA INVALSI 2016 (Parte prima - testo E)

**T8 Scheda web - Il cavaliere inesistente** di Italo Calvino (Tratto e adattato da: <http://www.inmondadori.it/Il-cavaliere-inesistente-italo-calvino/eal978880459888/giugno-2014>)

### SCHEMA WEB DI PRESENTAZIONE DI UN LIBRO



### Il cavaliere inesistente di Italo Calvino

pubblicato da Mondadori

Prezzo: € 9,50

**Edizioni e formati disponibili:**

Ebook € 6,99

Rilegato € 13,60

Libro € 10,08

### Descrizione del prodotto

*Agilulfo, paladino di Carlo Magno, è un cavaliere valoroso e nobile d'animo. Ha un unico difetto: non esiste. O meglio, il suo esistere è limitato all'armatura che indossa: lucida, bianca e...vuota. Non può mangiare, né dormire perché, se si deconcentra anche solo per un attimo, cessa di essere. Una storia ambientata nell'inverosimile medioevo dei romanzi cavallereschi, ma vicina più che mai alla realtà del nostro tempo.*

### Dettagli

Genere: Narrativa

Editore: Mondadori

Collana: Oscar junior

Formato: Tascabile

Pubblicato: 12/04/2010

Pagine: 182

Lingua: Italiano

ISBN-13 9788804598886

Illustratore: F. Maggioni

### Recensione di una lettrice

**atena72 - 31/05/2013 04:13**

*La lucida armatura di Agilulfo è bianca come l'onore del nobile cavaliere che, per conservarlo, dovrà superare ostacoli e prove, come nella migliore tradizione. Ed il suo valore e la sua maestria saranno tanto notevoli e profonde, quanto evanescente ed eterea è la sua natura, la cui fisicità è indissolubilmente legata alla vuota armatura che si porta dietro. Pur non esistendo concretamente, Agilulfo suscita il più grande degli amori e il più grande degli odii. Al punto che, sembra più concreto lui, dei suoi superficiali e vanitosi commilitoni. E fino alla fine lotterà, per affermare la superiorità della nobiltà del suo animo e della sua esistenza.*

### Che cosa chiede il quesito

Il quesito chiede di riconoscere l'organizzazione del testo e la sua struttura sintattica anche attraverso i segni di punteggiatura.

✓ 22%

✗ 41%

m.r. 36%

**E6** Nella recensione un breve periodo ha una punteggiatura impropria. Individua e trascrivi tale periodo con la punteggiatura appropriata.

*Al punto che sembra più concreto lui dei suoi superficiali e vanitosi commilitoni.*

.....

.....

### Perché hanno sbagliato

Il quesito chiama in causa le competenze grammaticali e in particolare sintattiche dello studente. Il tema della punteggiatura è un argomento complesso, un terreno sul quale è necessario muoversi con cautela dati i margini di libertà e di personale creatività, specie nell'uso della virgola. Quando la punteggiatura ha una funzione sintattica impone vincoli maggiori.

Allo studente viene chiesto di individuare il punto in cui la punteggiatura è errata. Il problema sollevato dalla domanda ha una sola soluzione, anche se qualche dubbio potrebbe nascere a proposito dell'ultimo periodo. La virgola dopo *lotterà* può infatti sembrare ridondante e interrompere il flusso della lettura. Nel periodo dove è presente l'errore, le virgole che aprono e chiudono risultano ingiustificate: la locuzione congiunzionale apre infatti su una consecutiva con la quale è evidente uno stretto rapporto di continuità di senso; in modo analogo la virgola che chiude risulta altrettanto inutile dal momento che interrompe un paragone in atto. Una sufficiente sensibilità linguistica deve aiutare lo studente a orientarsi correttamente nel quesito.

### Suggerimenti didattici

Lo studente coglie in un testo le relazioni di coesione e di coerenza testuale; riconosce l'organizzazione logica entro e oltre la frase, anche attraverso i segni di punteggiatura. Sa vedere l'architettura del testo.

Tra i descrittori della competenza pragmatico-testuale di lettura nel **Quadro di riferimento INVALSI per l'obbligo di istruzione** si prevede infatti che lo studente sia in grado di:

- cogliere e tener conto dei fenomeni di coesione testuale, cioè dei segnali linguistici che indicano l'organizzazione del testo, in particolare catene anaforiche, connettivi e segni di interpunzione
- cogliere e tener conto dell'organizzazione generale del testo (titolazione, scansione in capoversi e paragrafi, rilievi grafici, componenti specifici dei testi non continui) e dei fenomeni locali che contribuiscono alla coerenza testuale, in particolare le relazioni tra le informazioni e i legami logico-semantiche tra frasi e capoversi (per esempio, legami di conseguenza, opposizione, similarità, generalizzazione, esemplificazione).

### Abilità da sviluppare

- Saper vedere l'organizzazione e l'architettura di un testo attraverso i segnali di punteggiatura, e non solo.

X

Risposte sbagliate  
41%

Risposte mancate  
36%

## ► Quesito da proporre in classe

PROVA INVALSI 2013 (Parte prima - testo B) [► percentuali delle risposte a pag. 62]

## T9 Testo narrativo - Giocare con la vita ovvero come ho perso la mia partita con gli scacchi

(Giuseppe Pontiggia, *Il giardino delle Esperidi*, Adelphi, Milano, 1984)*Da ragazzo ho sognato di diventare un campione di scacchi.**I sogni notturni pare che durino pochi minuti, mentre quelli diurni, a occhi aperti e mente sveglia, possono durare di più, a volte una vita.*5 *Il mio è durato due anni, tra i quattordici e i sedici, ed era cominciato quando avevo battuto il mio maestro.**Tristo è il discepolo che non lo avanza, ha scritto Leonardo.**Si trattava, nel caso particolare, di un amico, di cui non avevo valutato i limiti scacchistici.*10 *Avevo poi affrontato mio fratello, che durante la partita chiedeva ancora schiarimenti sulle regole, ed ero riuscito a batterlo alla cieca, ossia con gli occhi bendati. Mio fratello era stupefatto che si potesse giocare su una scacchiera mentale e – facile, almeno allora, all'entusiasmo – si era lasciato dare, come affascinato, lo scacco matto.**Non conoscevo ancora l'aurea regola degli scacchi, che per migliorare bisogna giocare con avversari superiori, ma solo di poco: se lo sono troppo si è annientati senza capire perché, se sono inferiori non si impara.*15 *Io invece, frequentando avversari deboli, li vincevo, ma perdo il senso della realtà.**Leggendo inoltre le biografie dei campioni, scoprivo coincidenze sorprendenti con la mia, almeno per gli esordi.**Vedevo meno bene le divergenze, che invece erano essenziali. Ma è miopia frequente.*20 *Una differenza decisiva, ad esempio, era che un campione non placa mai la sua fame di vittorie, mentre la mia si saziava troppo presto.**Solo una voracità smisurata può spiegare il record delle partite simultanee, stabilito l'anno scorso a Reykjavik dal cecoslovacco Hort<sup>1</sup>: un uomo solo contro 55 scacchiere, 20 chilometri percorsi in 25 ore, passando da un tavolo all'altro, e dietro a ogni tavolo un giocatore che pensava ad una cosa sola: batterlo.*25 *Del resto basta girare le sale di un circolo scacchistico per avvertirvi, debitamente mascherato da sorrisi e silenzi, un agonismo esasperato.**La prima volta che ci sono andato, sempre da ragazzo, è stata una esperienza che non dimentico.*30 *Mi siedo a una scacchiera, ansioso e insieme timoroso di verificare la mia preparazione, teorica e solitaria. Subito si siede di fronte a me un signore anziano, con gli occhi vividi, che mi chiede: «Sai giocare?». «Sì». Mi addita i pezzi: «Bianchi o neri?». «Neri» rispondo, lasciandogli il vantaggio della prima mossa, con quella generosità che la gioventù sceglie e la inesperienza alimenta.*35 *Dire come io gioco è difficile, perché non sono solo io a perdere, ma un gruppo di spettatori alle mie spalle che seguono, con consigli e deprecazioni, le mie mosse.**Sono disorientati e soprattutto irritati dal mio gioco che alterna mosse corrette a sviste e ingenuità.*40 *Privi dell'indulgenza dei maestri e soggetti probabilmente, anche se un po' meno, alle mie stesse distrazioni, me le imputano come se fossero involontarie, mi urlano nelle orecchie: «Ma che cosa fai?».**Io sono sudato, perdere dispiace, ma perdere anche per conto degli altri è una esperienza più dura.**Quando abbandono, mi sento infinitamente sollevato, e anche loro, credo.*45 *Eppure quella prova non era bastata, forse era stata così violenta, che avevo sperato subito di cancellarla, come quei pugili che, quando vengono sorpresi da un colpo fanno cenno che non è niente, reazione che denuncia il contrario.**Così telefonai, per avere un consiglio, al maestro Ferrantes, che dirigeva e dirige tuttora «L'Italia scacchistica»<sup>2</sup>, e gli chiesi un incontro.*50 *Una mattina di luglio, afosa, umida, entrai nell'anticamera freschissima di casa sua.**Credo di avergli domandato che cosa bisognava fare per diventare un campione e lui mi rispose: «Studiare e giocare molte ore al giorno».*<sup>1</sup> Vlastimil Hort (nato a Kladno nel 1944) è stato uno dei maggiori campioni di scacchi negli anni Sessanta e Settanta.

Ha conquistato il record delle partite simultanee nel 1977.

<sup>2</sup> Giovanni Ferrantes (1903–1995) è stato Maestro italiano di scacchi e uno dei fondatori della Federazione Scacchistica Italiana.*Mi citò una frase di Rubinstein<sup>3</sup>, che se un pianista dà concerti senza allenarsi, il primo giorno se ne accorge solo lui, il secondo qualche competente, il terzo tutti.*55 *Poi mi mostrò la sua biblioteca scacchistica.**Un titolo mi fece impressione: Strategia di avamposti.**«Di che cosa parla?» gli chiesi.**«Parla dell'avanzamento dei pedoni nel gioco moderno».*60 *Sentii confusamente, a quel punto, che per me la partita era chiusa.**Da allora gli scacchi sono diventati una passione indiretta, come un amore che si può rimpiangere, ma non riprovare.**È sempre difficile avere con il gioco un rapporto equilibrato.**L'atteggiamento ideale forse l'ha definito, nelle sue Lettere spirituali, quella singolare figura di scettico credente che è stato Giuseppe Rensi<sup>4</sup>:*65 *«Bisogna per tutta la vita aver qualcosa di analogo a quel ch'è giuoco per i ragazzi: qualcosa che ci interessi come una cosa seria a cui dedicare una seria attività che nell'istesso tempo ci lasci l'avvertimento che non è nulla di essenzialmente importante.»**Ma come tutti gli ideali, vale soprattutto a farci misurare quanto ce ne scostiamo.*<sup>3</sup> Arthur Rubinstein (Łódź, 1887 – Ginevra, 1982), pianista polacco, è considerato uno dei più grandi concertisti del Novecento.<sup>4</sup> Giuseppe Rensi (1871–1941), filosofo italiano di ispirazione nichilista, ha sviluppato una visione fortemente pessimistica del mondo e dell'esistenza.

## B7 Con quali parole o espressioni può essere sostituito “invece” (riga 15) mantenendo invariato il significato della frase?

- A. Altrimenti
- B. Al contrario
- C. Inoltre
- D. In ogni caso

## 6. L'ortografia

### Che cosa chiede il quesito

Il quesito chiede di **completare** quattro frasi con le **espressioni adatte**, rispettando le convenzioni ortografiche.

✓ 46,4%

✗ 53,6%

m.r. 0,0%

### PROVA INVALSI 2014 (Riflessione sulla lingua)

**F5** Completa le frasi con le espressioni corrette, scegliendole fra quelle date nell'elenco che segue. **Attenzione:** nell'elenco ci sono espressioni che possono essere usate più di una volta, e altre che invece non servono.

m'è | me ne | me n'è | me lo | c'è | ce n'è | ce ne | né | se l'è | se le | se n'è | ce la

1. "...*C'è*... ancora del pane o è finito?" – "No, non ...*ce n'è*...più."
2. "Lo sai che non abbiamo più pane ...*né*...latte?" – "No, non ...*me ne*...sono accorto."
3. "Ieri...*me n'è*...capitata un'altra. Ve la devo raccontare."  
"Scusa, siamo in ritardo, non ...*c'è*...tempo; ...*ce la*...racconterai domani."
4. Quell'antipatico è partito, ...*se n'è*... andato per sempre."  
"Finalmente ...*ce ne*... siamo liberati."

X

Risposte sbagliate  
53,6%

### Perché hanno sbagliato

La domanda richiede allo studente di scegliere in un elenco di espressioni (composte da uno, due o tre monosillabi) quelle che completano correttamente le quattro frasi. Per essere in grado di svolgere il compito lo studente deve: 1) individuare le espressioni adatte a completare ciascuna delle frasi; 2) conoscere le convenzioni ortografiche relative all'uso dell'apostrofo con l'avverbio "ci" e le particelle pronominali atone "me, ce, ne"; 3) saper distinguere fra "ne" pronomi e "né" congiunzione.

Meno di metà degli alunni ha completato correttamente tutte le frasi, cosa che dimostra l'esigenza di monitorare la correttezza ortografica in tutti i livelli scolari, non solo nella scuola primaria.

### Suggerimenti didattici

Gli argomenti rientranti nell'ambito *Ortografia* sono così specificati nel **Quadro di Riferimento per le prove INVALSI di Italiano**:

- uso di accenti e apostrofi
- maiuscole e minuscole
- segmentazione delle parole
- uso delle doppie
- casi di non corrispondenza tra fonemi e grafemi (uso dell'h, della q, dei digrammi).

### Abilità da sviluppare

- Conoscere con sicurezza le regole sull'uso dell'apostrofo e dell'accento.

### ► Quesiti da proporre in classe

PROVA INVALSI 2014 [▶ percentuali delle risposte a pag. 62]

**E6** Completa le frasi che seguono con l'espressione corretta, scegliendola fra quelle sottoelencate, ognuna contrassegnata da un numero. Riporta sui puntini, nello spazio vuoto di ogni frase, il numero corrispondente all'espressione corretta.

1. da' | 2. n'è | 3. fa' | 4. s'è | 5. se | 6. ne | 7. fa |  
8. sé | 9. dà | 10. né | 11. sta' | 12. da | 13. sta

1. Non ..... mai visto niente di simile.
2. Chi la ..... l'aspetti.
3. Giovanni non .....mai ascolto agli insegnanti.
4. Sopra il caminetto il quadro ..... meglio.
5. Compra altro pane: non ce ..... abbastanza.

## 7. La morfologia

**Che cosa chiede il quesito**  
Il quesito chiede di riconoscere in quale di quattro frasi date *oltre* ha funzione di preposizione.

16,1%  
33,9%  
26,5%  
14,3%  
m.r. 9,2%

**PROVA INVALSI 2012 (Riflessione sulla lingua)**

**F4** In quale delle frasi che seguono “oltre” svolge la funzione grammaticale di preposizione?

- A. Siamo andati troppo oltre: dobbiamo tornare indietro
- B. Oltre alla felpa, mettimi anche il giubbotto
- C. Oltre che essere bella, è anche simpatica
- D. È tardi: non posso aspettare oltre

X Risposte sbagliate 56,9%

### Perché hanno sbagliato

La domanda chiede allo studente di individuare, tra quattro frasi in ognuna delle quali compare la parola *oltre*, quella in cui *oltre* ha funzione di preposizione. Solo il 33,9% degli studenti risponde correttamente al quesito. Nelle frasi A e D, *oltre* ha funzione di avverbio, mentre nella C, è usato, insieme a *che*, come congiunzione (*oltre che*). La sola frase in cui *oltre* ha funzione di preposizione è la B.

Gli studenti sbagliano probabilmente perché, quando si parla di “preposizioni”, tendono a considerare solo le cosiddette “preposizioni proprie” (*di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*), ignorando quelle che vengono definite come “preposizioni improprie” e sono costituite da parole che hanno anche altre funzioni (avverbio, aggettivo, ecc.) accanto a quella preposizionale. Per tali parole la specifica funzione grammaticale svolta è determinata dal contesto frasale in cui sono usate e dunque dalle relazioni che intrattengono con le altre parole.

Nel caso in questione, gli studenti non tengono conto del fatto – cosa che avrebbe potuto aiutarli – che solo nella frase B *oltre* forma con *a* una locuzione preposizionale che regge il sintagma nominale *la felpa*, introduce cioè un complemento. Nelle restanti frasi, invece, *oltre* non precede mai un nome.

### Suggerimenti didattici

Gli argomenti rientranti nell'ambito *Morfologia* sono così specificati nel **Quadro di Riferimento per le prove INVALSI di Italiano**:

- flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi)
- categorie lessicali (nome, aggettivo, verbo) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio) e loro funzione nella frase.

### Abilità da sviluppare

- Conoscere e distinguere le preposizioni proprie, improprie e le locuzioni preposizionali
- sapere che alcune parole possono avere funzioni grammaticali diverse
- saper riconoscere la funzione grammaticale svolta da una parola in base al contesto frasale in cui ricorre.

### ► Quesiti da proporre in classe

**PROVA INVALSI 2014** [▶ percentuali delle risposte a pag. 63]

**E7** Indica se la parola sottolineata ha la funzione di aggettivo o di avverbio.

Metti una crocetta per ogni riga

	Aggettivo	Avverbio
A. Non devi stare <u>troppo</u> davanti al computer	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
B. Forse hai bevuto <u>troppo</u> vino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C. Ho lavorato <u>troppo</u> e sono molto stanca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D. Hai pagato <u>caro</u> il tuo errore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
E. Gianni è un <u>caro</u> amico di Luca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F. Questo negozio è ben fornito ma è <u>caro</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**PROVA INVALSI 2015** [▶ percentuali delle risposte a pag. 63]

**E8** In quale delle seguenti frasi l'infinito ha funzione di nome?

- A. Ti piacerebbe mangiare un gelato?
- B. Il troppo ridere mi ha fatto venire le lacrime agli occhi
- C. Ieri siamo andati tutti insieme a vedere un film interessante
- D. Anna ha capito di avere sbagliato

## 8. Il lessico e la semantica

**Che cosa chiede il quesito**  
Il quesito chiede di individuare, fra quattro frasi date, la sola in cui l'associazione tra verbo e argomenti è lessicalmente corretta.

- 17,0%
- 18,5%
- 42,7%**
- 14,4%
- m.r. 7,4%

**PROVA INVALSI 2013 (Riflessione sulla lingua)**

**E6** In quale delle seguenti frasi le parole sottolineate sono associate correttamente dal punto di vista del lessico? **X**

Risposte sbagliate  
49,9%

- A. Il tecnico è venuto a instaurare la nuova antenna parabolica
- B. La colpa di questo fatto non può essere prescritta all'Europa
- C. Il grande scienziato ha avanzato una nuova interessante ipotesi
- D. È un periodo in cui dobbiamo contrarre decisioni importanti

### Perché hanno sbagliato

La domanda richiede allo studente di scegliere tra quattro frasi date la sola in cui la "collocazione" è corretta.

Una collocazione è una combinazione di parole soggetta a una restrizione lessicale, per cui la scelta di una specifica parola è condizionata da una seconda parola presente nella frase.

Nel nostro caso solo l'alternativa C associa correttamente il verbo (*avanzare*) al complemento oggetto (*una nuova ipotesi*). Nella frase A si sarebbe dovuto usare il verbo *installare* o usare come complemento oggetto una parola che può essere associata a *instaurare* (per esempio, *un rapporto*).

Nella frase B il verbo da usare avrebbe dovuto essere *ascrivere* e non *prescrivere*, che, pur essendo simile al precedente (cambia solo il prefisso), significa *ordinare* (per esempio, *una medicina*) e non può dunque, nella forma passiva, avere come soggetto *colpa*.

Infine, nella frase D si sarebbe dovuto usare *prendere* o *assumere*, ma non *contrarre*, che regge come complemento oggetto parole quali, per esempio, *malattia*.

### Suggerimenti didattici

Gli argomenti rientranti nell'ambito *Lessico e semantica* sono così specificati nel **Quadro di Riferimento per le prove INVALSI di Italiano**:

- relazioni di significato tra parole
- campi semantici e famiglie lessicali
- polisemia
- usi figurati e principali figure retoriche
- espressioni idiomatiche
- struttura e uso del dizionario.

### Abilità da sviluppare

- Avere consapevolezza delle combinazioni verbo-nome che sono lessicalmente accettabili o inaccettabili.

### ► Quesiti da proporre in classe

**PROVA INVALSI 2012** [▶ percentuali delle risposte a pag. 63]

**F1** In quale delle seguenti frasi la parola "fiume" è usata in senso figurato (o metaforico)?

- A. Il fiume scorreva liscio come olio
- B. Il battello scivolava silenzioso sul placido fiume
- C. Fu sommerso da un fiume di parole
- D. Le campagne furono inghiottite dal fiume in piena

**PROVA INVALSI 2016** [▶ percentuali delle risposte a pag. 63]

**C10** I gruppi di definizioni che seguono si riferiscono ciascuno a una stessa parola che può avere più significati (parola polisemica). Individuala e scrivila, come nell'esempio.

Esempio

- rapporto fra due grandezze numeriche
  - ciascuno dei termini di una moltiplicazione
  - chi conduce una fattoria
- ..... *fattore* .....

1.

- superficie caratterizzata da assenza di dislivelli
  - strumento musicale
  - progetto o programma
- .....

2.

- elenco dei contenuti di un libro
  - lancetta di uno strumento
  - dito della mano
- .....

3.

- elemento del sistema della lingua che si associa a un nome
  - ciascuna delle parti in cui sono suddivisi regolamenti, leggi ecc.
  - scritto destinato a un giornale o a una rivista
- .....

4.

- apparato sotterraneo di una pianta
  - ciò da cui ha origine qualcosa
  - il numero che, elevato alla potenza espressa dall'indice, riproduce il numero dato
- .....

## 9. La testualità

### Che cosa chiede il quesito

Il quesito chiede di individuare dove si trovano i due interlocutori di un dialogo e poi di indicare quali elementi del dialogo hanno permesso di localizzarne la posizione.

### PROVA INVALSI 2015 (Riflessione sulla lingua)

#### E9 Leggi questo dialogo telefonico tra due amici.

“Ciao, Marco, come va?”  
 “Bene, Franco, e tu?”  
 “Bene. Ti telefono perché ho avuto un’idea: perché non vieni qui da me in Sardegna, quest’estate?”  
 “Bello, mi piacerebbe... Ma quest’estate devo andare negli Stati Uniti...”  
 “E quando pensi di andarci?”  
 “A luglio, ho già il biglietto”  
 “Beh, allora potresti venire ad agosto... Che ne dici?”  
 “Mah, ci penso, mi piacerebbe tanto venire... Ci penso e poi ti faccio sapere”  
 “D’accordo, io aspetto. Ciao Marco, a risentirci presto!”  
 “Ciao, e grazie!”

**Risposte sbagliate**  
 a. 11,0%  
 b. 48,2%

#### a. In base al dialogo si può dire con certezza che

- A. entrambi gli interlocutori sono in Sardegna
- B. entrambi gli interlocutori sono negli Stati Uniti
- C. uno degli interlocutori si trova in Sardegna, l’altro negli Stati Uniti
- D. uno degli interlocutori si trova in Sardegna, l’altro è altrove ma non negli Stati Uniti

#### b. Scegli fra quelli elencati qui sotto i due elementi linguistici del dialogo che ti hanno permesso di rispondere alla domanda precedente.

- A. “qui da me in Sardegna”
- B. i verbi telefonare e aspettare
- C. i verbi *andare* e *venire*
- D. “quest’estate”
- E. “ad agosto”
- F. “a risentirci presto”

3,0%  
 2,5%  
 5,5%  
**84,5%**  
 m.r. 4,5%

✓ 44,4%  
 ✗ **48,2%**  
 m.r. 7,4%

### Perché hanno sbagliato

Il quesito è composto da due item: il primo chiede dove si trovino rispettivamente i due interlocutori di un dialogo telefonico, il secondo di indicare le due espressioni del dialogo che permettono di rispondere con certezza all’item precedente. Risponde correttamente a entrambe le domande a e b il 41,6% degli studenti.

Il primo dei due interlocutori, Franco, si trova sicuramente in Sardegna, come si inferisce dall’uso dell’avverbio di luogo deittico *qui* (*qui da me in Sardegna*); che il secondo interlocutore, Marco, non sia in Sardegna e nemmeno negli Stati Uniti lo si deduce dall’uso dei verbi, anch’essi deittici, *venire* (Franco) e *andare* (Marco), che implicano che egli si trovi in un luogo imprecisato diverso da entrambi i precedenti.

La maggior parte degli studenti risponde correttamente alla prima domanda ma la percentuale di risposte esatte scende al di sotto del 50% quando si chiede loro di individuare fra una serie di espressioni date, tutte riprese dal dialogo, quelle in base a cui sono stati in grado di capire la localizzazione dei due interlocutori.

La deissi è un argomento poco trattato a scuola. Inoltre gli studenti faticano a portare quanto hanno intuito a livello, per così dire, inconscio sul piano della riflessione consapevole e di conseguenza a esplicitare le relazioni logiche che legano la localizzazione degli interlocutori ad alcune delle parole da essi usate nel dialogo.

### Suggerimenti didattici

Gli argomenti rientranti nell’ambito *Testualità* sono così specificati nel **Quadro di Riferimento per le prove INVALSI di Italiano**:

- segnali di organizzazione del testo e fenomeni di coesione: anafora, connettivi, punteggiatura
- aspetti pragmatici del linguaggio (fenomeni del parlato, funzioni dell’enunciato).

### Abilità da sviluppare

- Conoscere e saper distinguere i deittici (che possono essere di volta in volta pronomi, aggettivi, verbi e avverbi)
- esser consapevoli che l’interpretazione dei deittici è possibile solo in base alle coordinate spazio-temporali di chi parla (a differenza delle espressioni anaforiche, interpretabili in base al contesto linguistico).

### ► Quesiti da proporre in classe

PROVA INVALSI 2012 [▶ percentuali delle risposte a pag. 63]

#### F10 Metti in relazione i segni di interpunzione contenuti nelle frasi della prima colonna con la funzione svolta, indicata nella seconda colonna.

Fa attenzione: nella seconda colonna c’è una casella in più.

Frase	Funzione dei segni di interpunzione
Veramente ... non so ... non sono proprio sicuro ...	aprono e chiudono un inciso
Tu hai tutto il diritto – anzi il dovere – di arrabbiarti	indicano un’esitazione
C’è chi dice che l’Europa è diventata una sorta di “laboratorio” violento e conflittuale	esprimono una domanda
	indicano una parola usata non in senso proprio

PROVA INVALSI 2014 [▶ percentuali delle risposte a pag. 63]

#### E8 Leggi la frase che segue.

“Gli studenti, che avevano lavorato a lungo sul linguaggio pubblicitario, si riunirono in gruppi per stendere la relazione finale.”

La prima virgola

- A. non è corretta perché separa il soggetto dal predicato
- B. è corretta perché in questo caso introduce un inciso
- C. non è corretta perché separa il pronome relativo dal nome a cui si riferisce
- D. è corretta perché il pronome relativo si riferisce solo a un sottogruppo di studenti

## 10. La sintassi

**Che cosa chiede il quesito**  
Il quesito chiede di riconoscere che cosa funge da **soggetto** di una frase.

49,6%  
10,0%  
6,5%  
**27,3%**  
m.r. 6,6%

**PROVA INVALSI 2014 (Riflessione sulla lingua)**

**E9** Nella frase “Ai giornalisti arrivati quella mattina dall'estero è stato detto di attendere” la funzione di soggetto è svolta da

- A. ai giornalisti  
 B. quella mattina  
 C. dall'estero  
 D. di attendere

**X** Risposte sbagliate  
66,1%

### Perché hanno sbagliato

Nella frase della domanda la funzione di soggetto è svolta dalla proposizione soggettiva implicita “di attendere”. Dalle rilevazioni effettuate dall'INVALSI emerge che il riconoscimento del soggetto è un'operazione in genere non facile per gli studenti, in particolare nelle situazioni non standard.

In questo caso le difficoltà sono più di una:

- 1) il soggetto non si trova all'inizio della frase o comunque in posizione pre-verbale
- 2) il predicato della proposizione principale è rappresentato da un verbo in forma passiva
- 3) la funzione di soggetto (del predicato della principale) è svolta da una proposizione subordinata soggettiva in forma implicita.

Meno del 30% degli studenti è riuscito a individuare la risposta corretta.

### Suggerimenti didattici

Gli argomenti rientranti nell'ambito *Sintassi* sono così specificati nel **Quadro di Riferimento per le prove INVALSI di Italiano**:

- accordo
- sintagma
- frase minima, semplice, complessa; frase dichiarativa, interrogativa e altri tipi di frasi
- elementi della frase semplice: soggetto, predicato, complementi predicativi e altri complementi
- gerarchia della frase complessa: frase principale, coordinate, subordinate
- uso di tempi e modi nella frase.

### Abilità da sviluppare

- Saper riconoscere l'elemento che svolge la funzione di soggetto in una molteplicità di contesti frasali, semplici e complessi, in particolare nelle situazioni non standard.

### ► Quesiti da proporre in classe

**PROVA INVALSI 2011** [► percentuali delle risposte a pag. 63]

**E8** Quale funzione logico-sintattica (ad esempio: soggetto, complemento di specificazione) svolgono le parole sottolineate nelle due frasi seguenti? Scrivilo nello spazio accanto a ognuna.

A. Ai bambini fa bene l'aria di mare

.....

B. Ti ho visto ieri alla fermata dell'autobus

.....

**PROVA INVALSI 2013** [► percentuali delle risposte a pag. 63]

**E9** In quale delle seguenti frasi non c'è il soggetto (né esplicito né sottinteso)?

- A. È vietato fumare  
 B. Mi piacciono i dolci  
 C. Arriveranno domani  
 D. Oggi sta nevicando

## Percentuali delle risposte dei quesiti da proporre in classe

### 1. Il lessico

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2014 B9	<b>C</b>	✓ 70,8% ✗ 28,2% m.r. 1,0%

### 2. Il significato globale del testo

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2016 D5	Liberalismo, patriottismo	✓ 47,6% ✗ 47,6% m.r. 4,8%

### 3. L'elaborazione delle informazioni

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2015 D7	<b>A</b>	✓ 39,9% ✗ 54,5% m.r. 5,6%

### 4. L'individuazione delle informazioni

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2016 A3	<b>B</b>	✓ 94,2% ✗ 5,4% m.r. 0,4%

### 5. La relazione di coesione e coerenza testuale

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2013 B7	<b>B</b>	✓ 71,6% ✗ 27,8% m.r. 0,6%

### 6. L'ortografia

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2014 E6	1. s'è 2. fa 3. dà 4. sta 5. n'è	✓ 64,5% ✗ 26,3% m.r. 9,2%

### 7. La morfologia

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2014 E7	a) avverbio b) aggettivo c) avverbio d) avverbio e) aggettivo f) aggettivo	✓ 71,0% ✗ 22,7% m.r. 6,3%
Prova INVALSI 2015 E8	<b>B</b>	A. 9,2% <b>B. 72,6%</b> C. 6,2% D. 6,5% m.r. 5,6%

### 8. Il lessico e la semantica

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2012 F1	<b>C</b>	A. 11,1% B. 3,0% <b>C. 81,0%</b> D. 2,0% m.r. 2,9%
Prova INVALSI 2016 C10	1. piano 2. indice 3. articolo 4. radice	✓ 51,9% ✗ 32,8% m.r. 15,3%

### 9. La testualità

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2012 F10	Prima frase: i puntini di sospensione indicano una esitazione; Seconda frase: le lineette aprono e chiudono un inciso; Terza frase: le virgolette indicano una parola usata non in senso proprio	✓ 61,6% ✗ 23,6% m.r. 14,8%
Prova INVALSI 2014 E8	<b>B</b>	A. 11,2% <b>B. 50,8%</b> C. 7,8% D. 23,6% m.r. 6,6%

### 10. La sintassi

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2011 E8	a. soggetto b. complemento oggetto (o diretto)	✓ 37,0% ✗ 50,3% m.r. 12,7%
Prova INVALSI 2013 E9	<b>D</b>	A. 39,2% B. 2,8% C. 4,4% <b>D. 50,2%</b> m.r. 3,4%